

600



**Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale**

**ABU DHABI AMB**

Protocollo Arrivo MAE00496102021-04-14

Classifica NON CLASSIFICATO

Urgenza URGENTE

Protocollo 600 Data 13 APRILE 2021

**Assegnazioni** DGAP - UFFICIO IX

**Visione** BRUXELLES RAP NATO / BRUXELLES RAP UE / DGAP - D.G. AFFARI POLITICI E SICUREZZA / DGAP - UFFICIO III / DGAP - UFFICIO II / DGAP - UFFICIO IV / DGAP - UFFICIO I / DGAP - UFFICIO X / DGAP - UNITA' AMERICA SETTENTRIONALE / DGAP - UNITA' FED. RUSSA EUROPA ORIENT. CAUCASO ASIA CENTR. / DGAP - UNITA' PESC - PSDC / DGCS - D.G. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO / DGSP - D.G. PROMOZIONE SISTEMA PAESE / DGUE - D.G. UNIONE EUROPEA / GABI - GABINETTO DEL MINISTRO / GINEVRA RAP ONU / MIN DIFESA - UCD / MIN INTERNO - UCD / NEW YORK RAP ONU / PCM - PALAZZO CHIGI - UCD / PDR - UCD / SEGR - UNITA' ANALISI PROGRAMM. STATISTICA E DOC. STORICA / SEGR - UNITA' DI COORDINAMENTO / AMBASCIATE MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE / AMBASCIATE PAESI G20 / SOTTOSEGRETARI DI STATO

**Diffusione** LIMITATA Modalita' INFORMATIVO TUM P/FRC

**Oggetto** EAU-LIBIA. VALUTAZIONI AGGIORNATE SULLE VISITE AD ABU DHABI DEL PREMIER DABAIBA E DELL'INVIATO SPECIALE ONU KUBIS.

Riferimento

**Redazione** NETO

**Firma** LENER Funzione AMBASCIATORE

Allegato 1

Allegato 2

Allegato 3

**Trattato in** CHIARO Spedito il 14/04/2021 - 17:45:54

**Sintesi** Le recenti visite ad Abu Dhabi del Premier libico Dabaiba e dell'Inviato Speciale Kubis testimoniano un rinnovato interesse emiratino sul dossier, anche se la rappresentazione che viene qui data di questi colloqui conferma il ruolo meno profilato che gli EAU intenderebbero svolgere in questa fase in Libia. Le ingerenze straniere come principale fonte di preoccupazione degli EAU, che respingono i rumours su presunti finanziamenti alla Wagner. Meno contundente del solito il giudizio sulla Turchia anche alla luce della piu' recente postura sul campo.

Testo

1. Ho incontrato ieri questo Ministro di Stato per gli affari arabi, Amb. Khalifa Al Marar, per raccogliere aggiornati elementi sulle visite effettuate la settimana scorsa ad Abu Dhabi, in rapida successione, dal Primo Ministro libico Dabaiba (7 aprile) e dall'Inviato Speciale ONU per la Libia Kubis (8-10 aprile).

In particolare, dopo la tappa in Kuwait (msg Amb Baldocci n. 217) il Primo Ministro libico ha visitato Abu Dhabi, dove ha incontrato al Palazzo presidenziale il Principe Ereditario Mohamed bin Zayed (MbZ) che nell'occasione e' stato assistito dal fratello Mansour (Vice Premier e Ministro per gli affari presidenziali), da Shakhbout Al Nahyan (Ministro di Stato agli Esteri), Anwar Gargash (Consigliere diplomatico del Presidente) e Ali Al Shamsi (Vice Segretario Generale del Consiglio per la Sicurezza Nazionale). Come noto, il tour nel Golfo del PM Dabaiba - che, da quanto riferitoci da questo Incaricato d'Affari libico, ha toccato anche Riad, ma non Doha come ultima tappa prima del rientro a Tripoli "per problemi di agenda" - era finalizzato ad unificare le differenti posizioni delle monarchie sunnite sulla Libia lungo il processo di stabilizzazione e riconciliazione che il paese nordafricano ha intrapreso con la formazione di un Governo di Unita' Nazionale e nella prospettiva di elezioni il prossimo 24 dicembre.

2. Difficile sapere con certezza se il Premier libico sia riuscito ad ottenere dalla leadership di questo Paese quelle rassicurazioni sull'abbandono definitivo di "ogni velleita' di destabilizzazione diretta o per procura" che si era prefisso di ottenere dalla tappa emiratina del tour regionale, come aveva anticipato al Presidente Draghi in occasione della sua visita a Tripoli (msg. Amb. Buccino n. 817). Secondo questa agenzia ufficiale WAM, MbZ ha accolto Dabaiba con particolare calore, sottolineando a piu' riprese il sostegno degli EAU a fianco del popolo libico in questo momento critico e per una roadmap che porti stabilita' e unita' al Paese. Al centro dei colloqui

anche le prospettive di cooperazione bilaterale nei settori politico, della difesa, dello sviluppo e degli investimenti a supporto del processo di transizione, con il Premier libico che avrebbe auspicato che il proprio Paese possa ispirarsi al successo del modello di sviluppo economico adottato dagli Emirati.

L'incontro tra il Ministro degli Esteri Abdallah bin Zayed e l'Inviato Speciale Kubis si sarebbe invece incentrato soprattutto sui seguiti del Processo di Berlino ed in particolare sull'attuazione della roadmap emersa nel quadro del Libyan Political Dialogue Forum con le attese elezioni del 24 dicembre p.v. e sull'implementazione del cessate-il-fuoco. Anche in questa circostanza non sono mancate le manifestazioni emiratine di sostegno al Governo ad interim così come ad una transizione verso una Libia unita, stabile e prospera.

3. Sviluppando questa linea, il Ministro Marar ha ricondotto alla cornice del Processo di Berlino l'azione della Comunità internazionale (ed in essa degli EAU) di stimolo al mantenimento e al monitoraggio del cessate-il-fuoco ("i libici hanno bisogno di prendere gradualmente il controllo della situazione") e di sostegno ad una transizione politica di successo che consenta di traghettare il Paese verso le elezioni di fine anno. Il mio interlocutore ha poi espresso una nota di cautela sulle capacità del PM Dabaiba, invero più volte ostentate dall'interessato, di farsi garante di una ritrovata riconciliazione nazionale intra-libica ("vedremo se sarà capace di unificare"). Con riferimento alla delicata questione delle ingerenze straniere e della presenza di mercenari e forze regolari in Libia, Marar ha ribadito che la questione rappresenta "la principale preoccupazione" degli EAU, aggiungendo che Abu Dhabi non intende accettare alcuna presenza militare straniera in uno Stato arabo. Prima che glielo chiedessi, egli ha autonomamente fatto riferimento alle informazioni sul presunto sostegno finanziario emiratino ai contractors della Wagner, che ha bollato come "voci prive di fondamento".

Riferendomi alle recenti dichiarazioni di Haftar sul varo di un ampio progetto urbanistico nella Libia orientale denominato "Karama" (nome coincidente con quello della capitale degli EAU che, secondo la prima Costituzione emiratina, avrebbe dovuto sorgere al confine tra Abu Dhabi e Dubai), ho colto l'occasione per chiedere al mio interlocutore un parere su un eventuale ruolo del Generale nei futuri assetti libici. Marar si è limitato ad osservare che "tutte le componenti dovranno essere coinvolte" in tali assetti, aggiungendo che è "meglio vedere Haftar costruire piuttosto che distruggere".

Molto meno contundenti rispetto al recente passato anche i riferimenti alla Turchia, di cui - nelle valutazioni del mio interlocutore - si seguono qui con particolare interesse le ultime manovre sul campo, che lascerebbero intendere un deflusso di mercenari siriani dalla Tripolitania ("we will observe if the Turkish rethinking is only tactics or not, because it is still not clear if they decided to have an exit strategy").

4. La rappresentazione che viene qui data dei colloqui summenzionati appare quindi confermare ulteriormente il ruolo meno profilato che gli EAU intendono svolgere in questa fase in Libia, nel quadro del parziale "riposizionamento" sui dossier regionali in atto a seguito del cambio di Amministrazione a Washington. Resta ora da vedere se Abu Dhabi intenda effettivamente utilizzare il leverage acquisito presso alcune componenti del variegato mosaico libico per contribuire a rafforzare il sostegno al Governo di Unita' Nazionale ed al processo di riconciliazione nella prospettiva delle elezioni di dicembre.